

mandato a molti i foraggi, ci aveva già fatto incarico il bestiame, quando venne per giunta a scoppiare una fatale malattia tra i nostri animali bovini.

La murrina, come qui la chiamano, si è già diffusa da un capo all'altro del paese, e vi apposta le mandrie, sconsigliando gli allevatori di bestiame, e svuotando i capitali da un articolo di nazionale importanza. Se il morbo ci sia venuto da fuori come l'hanno detto fin da principio i veterinari, o ci sia nato in casa, come si opina dai pratici, sarebbe qui vano il discutere. Fatto sta che il morbo è contagioso, che si propaga, e va rendendo sempre più rare le carni sul desco di molte famiglie. E mentre da noi si sta deplomando una tanta disgrazia, ecco i nostri campagnoli che vanno, alla for volta, con non minore ansietà, spianando un qualche segnale di bel tempo, onde possa maturare il frumento. Cedeste perpetue piogge così fuori di stagione, che si prolungano di giorno in giorno, e dopo un istante di tregua, ripigliano più grosse di prima, hanno già ridotta la raccolta del frumento ad un passo molto critico. Il danno finora non è grande, e poche settimane di solo basterebbero ad assicurare un bel prodotto; ma ogni giorno di pioggia potrebbe, d'ora inanzi, cagionare una grave perdita alla nazione.

Mentre l'aspetto di questi due disastri tiene preoccupati tutti gli animi, ci vanno ezandio capitando da di fuori notizie che accennano al pericolo dell'avvicinare del cholera. L'abbiamo udito scoppiare, dapprima, in Levante, ove ancora infierisce, e si allarga con crescente intensità, e poi in Ancona. Più tardi, il morbo è comparso in altre città d'Italia, ed ora si trova anche in Marsiglia ed a Barcellona. Naturalmente, questi fatti devono rendere guardingo, ma non paurosi.

Sappiamo che le condizioni sanitarie in Levante, in Italia e nella Spagna sono tali da spiegare in qualche modo la prevalenza del morbo in quei paesi. Noi al contrario, ti troviamo presentemente molto più preoccupati contro la sua invasione, che non eravamo anni fa. Le classi più numerose della nostra popolazione sono meglio nutriti, e comprendono molto meglio di allora il bisogno di mettersi in pratica le cautele suggerite dall'arte medica. Inoltre, le nostre grandi città sono meglio sorvegliate, in tutto ciò che si riferisce alla pubblica igiene, di quello che lo fossero nei tempi andati; e il corpo sanitario vi si compone di uomini esperti ed oculati, che s'hanno il compito d'organizzare la difesa contro il comune nemico.

È vero che questi preparativi da sè soli non bastano, e che nulla ancora di sostanziale fu fatto; ma egli è sempre un bel vantaggio l'avere di già in pronto quanto abbisognare a quell'uopo. Ognuno di noi deve tenersi apprezzato a farla da soldato in codesta guerra, e chiunque intanto osserva o promuove in altri la temperanza del vivere, la pulizia della persona e della casa; chiunque con voto sereno si adopra a difendere intorno di sè l'attività e il buon umore, potrà vantarsi di aver fatto la parte del buon volontario.

LAVORO E COMMERCIO

delle sete asiatiche in Italia.

I negozianti francesi si rodono perché quasi tutte le sete asiatiche vanno a Londra ed essi sono costretti a rivolgersi al mercato inglese onde provvedere le loro fabbriche, mentre vorrebbero riceverle tutte a Marsiglia, per essi più vicina all'Asia, onde potere da quel porto distribuirle ai mercati nazionali ed esteri.

Parecchie sono le ragioni per le quali i francesi non possono lottare contro gli inglesi in questo Commercio. Ma la più saliente di tutte è la mancanza degli stabilimenti di credito tanto a casa loro che sugli scali del grande commercio asiatico. È vero che Marsiglia è più vicina all'Asia ed il trasporto delle merci più breve, e quindi meno caro, ma le commissioni di rimborso costano di più ai francesi che agli inglesi.

Ed a proposito della importazione delle sete asiatiche, noi dobbiamo chiamar l'attenzione del paese e del Governo sugli interessi della industria Italiana.

In conseguenza della malattia dei bachi da seta, il Piemonte e la Lombardia, i quali posseggono tra grandi e piccoli circa 700 filatoi, per lavorare le sete in trame ed organzini, dove erano impiegati da 60 a 80,000 operai, ora non ne contano più che la metà, essendo parte chiusi e parte ridotti a metà lavoro. — Non sono che le ricche case, le quali possano impiegare ingenti somme nella provvista delle sete, che vengono così da lontano; per questo, vediamo una gran parte de'

filatoi d'Italia chiusi o semichiusi, e migliaia di operai caduti nella miseria. — Ora il porto di Brindisi è più vicino a Suez che quello di Marsiglia — e le piazze di Milano e di Torino, centri dell'industria setaria e di questo perfezionato lavoro delle sete asiatiche, sono più adatte di Londra e Marsiglia, all'importazione e deposito delle sete medesime. Ora come si ponno far diventare Torino e Milano centri di deposito delle sete asiatiche, come si ponno riattivare i 300 filatoi inoperosi, come finalmente si può dar vita a questa nobile industria tanto importante per l'Italia, quanto quella dei coloni per Manchester? Con quel mezzo più volte proposto, che gli Italiani facilmente dovranno finir coll'adottare, se hanno a cuore la prosperità della nazione, collo stabilire, cioè, anche nel loro paese quelle libere istituzioni di credito che alimentano la vita di tutte le industrie e di tutti i commerci. Mancando però lo sete italiane, gli industriali non tralasciarono di aprirsi nuove vie di guadagno, e accorsero sul mercato di Londra, a provvedersi di sete gregge della Cina, del Bengala e del Giappone per esportarle in Italia, e lavorarle in trame ed in organzini. E ridossero a tale perfezione questo lavoro, col loro ingegno e coll'esperta mano degli operai ed operaie dell'Italia, che le sete asiatiche uscite da filatoi italiani vennero considerate dalle fabbriche dell'Europa, come le migliori di tutte.

I filatoi inglesi e francesi non ponno ugualmente i lavori che danno i filatoi dei sigg. Bozzoli, Pietro Gavazzi, Brambilla, fratelli Gavazzi, Agudio, Bosisio, Bravo, Barbaroux, Dupré, Denina, Bernè, Bolmida, Ronchetti, De Vecchi, Frigerio, Steiner, Consonni, e di tanti altri, i quali vendono le sete asiatiche da loro lavorate a prezzi elevatissimi. Ne sia prova, che i francesi e gli inglesi stessi mandano sovente una gran parte delle gregge asiatiche, da essi acquistate, in Piemonte e in Lombardia, per essere lavorate dagli espertissimi filatoi d'Italia. Il fatto si è, che gli italiani industriali quando non possono averne a fattura, comprano a Londra e a Marsiglia la seta, pagandola cara, la portano al loro paese, la lavorano, e la rimandano in Inghilterra, in Francia, nella Svizzera e nella Germania, e ne traggono ancora un largo guadagno.

Pluralità e libertà di banche, magazzini generali che ricevano le sete in deposito ad uso inglese, facilità di trasporti fra Brindisi ed Alessandria, altro non occorre per attrarre completamente in Italia la trasmissione di una grandissima parte delle sete che esporta l'Asia. E si noti, che gli stessi negozianti inglesi avranno il tornaconto di dirigerle ai mercati di Torino e di Milano, perocchè le troveranno meno aggravate di spese che non a Londra, e vi otterranno più facile e più rinumero-
tivo lo smercio. Sappiamo coloro che reggono in Italia le cose dell'industria e del commercio, che le esportazioni di seta dalla Cina, Giappone, Bengala e Persia, ecc., presa la media degli ultimi otto anni, ammontano a non meno di 6 milioni di chilogrammi, del valore totale medio di circa 350 milioni di lire. Oggi, tutta questa merce do-
viziissima è trasportata in Inghilterra passando per Suez, in vista dei porti italiani deserti, sotto gli occhi degli industriali impoveriti; colle libere banche, coi magazzini generali, che in meno di sei mesi potrebbero essere aperti, una grande porzione di quella merce verrebbe in Italia, a dar vita alla più brillante e glorioza delle industrie nazionali italiane, a ristorare le finanze di tante rovinate famiglie, a sfamare migliaia di scioperati operai.

(dal Sole).

INTERESSI PUBBLICI

Strada Ferrata Pontebba - Udine Cervignano.

La nostra Camera di Commercio, allo scopo di sollecitare per quanto possibile la esecuzione di questa linea, tanto reclamata dall'interesse della nostra provincia, ha ricorso alla Congregazione Provinciale per un prestito di fiorini 18,000 che si rendono necessari pei lavori del progetto di dettaglio da Udine a Pontebba.

La Congregazione provinciale, compenetrata dell'urgenza e dell'utilità della cosa, ha aderito prontamente alla domanda della Camera con sua deliberazione del 24 del mese passato, e noi si-

mo in grado di assicurare che tale adesione venne anche in seguito approvata dalla Congregazione Centrale. Ci corre quindi l'obbligo di mandare una parola d'encorpo a queste nostre Rappresentanze per lo zelo che hanno dimostrato in una questione tanto vitale per nostro paese.

Ed a questo proposito leggiamo quanto segue nella *Neue Freie Presse* del 30 agosto.

• Sua Maestà, con Suprema Risoluzione del 25 corrente, ha ordinato che il Ministero del Commercio debba continuare le per trattazioni col Comitato Centrale della Strada Ferrata Principe Rodolfo, perché presenti al più presto il progetto di dettaglio di questa linea.

• Pare adunque che il Governo vi annetta una grande importanza se riconosce il bisogno di non ritardare più oltre la costruzione di questa ferrovia, alla quale, per l'improvvisa chiusura del parlamento, non si ha potuto accordare, in via costituzionale, la garanzia dello Stato.

Lasciate Maturare le Uve.

Sotto questo titolo il *Commercio Italiano* ha pubblicato il seguente articolo del sig. Salvatore Olivetti, membro corrispondente della Società enologica italiana.

Quest'anno, in grazia alla Provvidenza ed allo zolfo, la vite pare che voglia anche da noi corrispondere alle speranze dei viticoltori. Però vincendo la crisiogama abbiamo il vino talmente a buon mercato che per poco che diminuisca ancora, il prodotto della vigna non paga più le spese di coltura, in guisa che i poveri viticoltori, dopo aver sospirato tanto di poter aver uve sane, ora che le loro speranze sono appagate, restano delusi nel più buono, cioè nel reddito che speravano di ricavare dal vino.

Esaminiamo da cosa dipende questo grande ribasso che minaccia di subire il vino: cerchiamo se si può, come speriamo, mettervi riparo.

Il vino diminuisce immensamente di prezzo quest'anno in Italia, in grazia del discreto raccolto dell'anno scorso, e diminuirà maggiormente giacchè il raccolto di quest'anno si presenta più abbondante dell'anno scorso.

Non così succede in Francia, dove con raccolti di uve proporzionalmente di gran lunga superiore a quelli d'Italia, tuttavia il vino si mantiene a prezzi vantaggiosi per il viticoltore, così che i francesi non temono agli abbondanti raccolti, anzi sono persuasi di poter sempre vendere bene i loro vini.

D'onde dipende questa differenza del valore del vino? In molti paesi d'Italia il vino si conserva difficilmente oltre l'anno; ciò fa che bisogna sbarazzarsene presto, e colla fretta di vendere una dorrata ognuno sa che bisogna darla a vil prezzo; anche nei pochi paesi in cui il vino si conserva per più anni, si fabbrica malamente senza nessuna regola, per cui non sopporta i lunghi viaggi, specialmente di mare, e perciò si è costretti a venderlo nei paesi vicini alla produzione, non potendosi esportare in quelle regioni ove la vite non allunga, ed ove per ragione di clima la consumazione del vino è forse maggiore che non da noi.

In Francia invece, conoscendosi bene le regole enologiche ed adoperando molto studio ed infinite cure nel fabbricare il vino, si riesce ad averlo navigabile e che non si altera punto nei lunghi viaggi; così esso viene trasportato in ogni paese d'Europa ed America, ed avendosi i francesi aperto al loro vino il vasto mercato del Mondo, trovano sempre a collocare a prezzo vantaggioso questo prodotto, per quanto abbondante esso sia.

Non già che in Italia, e specialmente in Piemonte, non si possano fare vini che gareggino coi francesi, anzi noi andiamo persuasi che ove si avesse qualche cura nella scelta dei vitigni, si coltivassero meglio le viti e si facesse il vino con qualche motivo razionale, il vino di quasi tutto il Piemonte, diverrebbe conservabile per più anni, si potrebbe trasportare ovunque e potrebbe resistere alla concorrenza con qualunque vino sia per bontà, sia per salubrità. Ma la cosa che ci manca da noi soprattutto sono i buoni metodi di vinificazione, ed anche gli uomini più istruiti, quando si tratta di fare il vino, sono tenaci nelle vecchie abitudini.

L'istruzione per far bene il vino si compendia in poche parole; se si vuole avere vino buono bisogna lasciarlo bollire pochi giorni sui grapsi, metterlo in botte ancora torrido o caldo e truarasarlo in dicembre; ma una delle maggiori cause, per cui nel nostro paese il vino riesce assai meno buono di quanto il potrebbe (e vogliamo sconsigliare i viticoltori a mettervi riparo) si è il non lasciar maturare le uve. — Ora quando l'uva si colorisce, si ha

ffetta di vendemmia, e con ciò si guasta il vino e se ne diminuisce la quantità.

È un errore gravissimo il credere che il vino fatto con uve non ben mature si conservi maggiormente. Le uve più sono mature più il vino si conserva giacché si è solo quando sono ben mature che hanno maggior parte zuccherina; questa è quella che si converte, in alcool, a gli è l'alcool, quello che dà forza ed attitudine a conservarsi il vino.

Il dottore Geyot, che è quell'uomo di genio che in Francia ha fatto una vasta propaganda viticola, suggerendo dovunque i buoni metodi di viticoltura e di vinificazione, raccomanda soprattutto, per fare buon vino, di lasciar maturare bene le uve. Egli dice che fino a novembre si è in tempo di fare la vendemmia. È meglio sempre ritardarla che anticiparla. Non isogrammiamoci per le piogge che vogliono venire in principio d'ottobre che alcune volte fanno marcire qualche acino d'uva; ebbene si lasciano passare le piogge e si vendemmia dopo due giorni di bel tempo che bastano per asciugare bene le uve. Le uve marcie non guastano il vino, anzi lo migliorano, purché non siano ammuffite. Chi fa del vino bianco con uve appassite sa quanto migliore riesce quello fatto cogli acini marci.

Noi non crediamo che si rinnovino i bandi per la vendemmia; tali bandi li combattiamo con ogni nostra forza, avvegnacchè non si può stabilire dai consiglieri comunali un giorno fisso per raccogliere le uve in tutto il territorio, dipendendo la maturazione dalla varietà dei vitigni e dalla posizione delle vigne, e spesse volte vi è la differenza di più di quindici giorni da una varietà all'altra e da una posizione ad un'altra. D'altronde il fissare la vendemmia è sempre un vincolo alla proprietà la quale devo essere libera.

A scongiurare il danno che reca il non lasciar maturare bene le uve, basta a dimostrarlo con buone ragioni ai proprietari. Tocca alle persone intelligenti di ogni paese ad istruire i contadini sul vantaggio di non affrettare la vendemmia, e quando sia per il loro interesse anche i contadini ascoltano volentieri chi parla loro con affidabilità.

Anche i giornali politici che più sono diffusi nelle borgate, dovrebbero gridare su tutti i tuoni ai viticoltori: lasciate maturare bene le uve, che farete il vostro interesse ed otterrete vino migliore, più sano e più presto vendibile.

GRANI

Udine 2 settembre. Le vendite della quindicina non presentarono una certa importanza e possiamo anzi dire che gli affari furono piuttosto stentati, segnatamente nei Granoni che godono di poca ricerca. I Formenti sono più sostenuti in seguito alle cattive notizie che si ricevono sul mai andamento del raccolto in Inghilterra; ma succedono poche transazioni pelle pretese troppo ferme dei detentori.

Prezzi Correnti

Formento vecchio	da L. 13.50 a L. 13.25
nuovo	13.— 12.50
Granoturco	9.50 8.75
Segala	8.30 7.—
Avena	8.50 7.—

Trieste 1 detto. Oggi nessun affare d'importanza. Riepilogando le contrattazioni avvenute nell'ultima quindicina, troviamo che hanno continuato le difficoltà di trovar mezzi di trasporto per l'Inghilterra, ciòchè impedi una maggior operosità nei Formenti pronti, ed i prezzi di essi subirono piccole variazioni; per quelli a consegna, si spiegò sempre più una favorevole opinione, addattandosi i compratori a pagare limiti maggiori, e le transazioni sarebbero state più numerose, se gli obbliganti non avessero maggiormente aumentate le pretese. Inconcludenti furono le transazioni nel Formentone pronto quantunque offerto con ribasso, quindi la speculazione si tenne lontana anche per quello a consegna. — Nulla di rimarchevole negli altri articoli; le vendite ammontarono a stai 80,000 fra le quali si citano:

Formento

St. 21000 Ban. Ungh. cons. gen. F. 5.55 a 5.50
5000 pronto 5.50 4.60
9500 Pol. Odessa ai Molini 6.10 ---
2000 Veneto al consumo 5.65 5.40

Granone

St. 1000 Ibraila in dettaglio	F. 3.90 a 6.65
1000 Albania	3.60 ---

Galatà 21 agosto. Grazie alle notizie fatte di fuori che ci fanno sperare un sostegno dei cereali sui mercati consumatori, la nostra piazza godette in questi ultimi giorni, d'una qualche attività e senza il morbo asiatico, che trattenne molti dei nostri negozianti dagli affari. L'attività sarebbe stata maggiore. Nei prezzi dei Grani e Granoni, non abbiamo da indicare notevoli variazioni. Per segata e orzo, gli affari nulli.

Nella settimana furono dunque venduti:

Chil. 3000 grani teneri	da P. 100/100
1000 Ghirka	145/100
800 duri	145/175
7000 granoni vecchi e nuovi	118/122
400 segala	77-78-90

Riguardo a noli, ad eccezione di alcuni per Marsiglia, gli affari di questa settimana furono nulli. Abbiamo pochissimi navighi disponibili, tanto per l'Inghilterra che per il Mediterraneo, in conseguenza i prezzi dei noli mantenendosi fermi.

COSE DI CITTÀ

Domani gli onorevoli nostri Consiglieri sono chiamati ad esercitare la più nobile delle prerogative cui possa aspirare ogni cittadino amante del proprio paese: la scelta de' suoi rappresentanti municipali. Vogliamo credere che non faranno i sordi e che questa volta, almeno questa volta, concorgeranno in buon numero, compenetrati dall'importanza che mette il paese in queste elezioni, come in quelle degli impiegati comunali. E tanto più dobbiamo aspettarci che il Consiglio sia numeroso, in quanto che siamo venuti a cognizione di certe pratiche che si sono fatte, appo taluno dei Consiglieri perché si differisca la nomina del Podestà. Gli amanti dello stato quo, allestiti forse di qualche vista di particolare interesse, e poco zelanti del decoro della città, vorrebbero persuadere al Consiglio di pensare tutto al più alla nomina degli Assessori, quali sotto la tutela dell'attuale Difesa potessero intanto iniziarsi negli affari. Sappiamo che alcuni hanno sdegnosamente rigettata la proposta, come quella che infligerebbe una marca di vergogna a tutto il paese, che per tal modo confesserebbe di non possedere un sol uomo che possa degnamente rappresentarlo. Ma siamo adunque caduti tanto al basso d'aver bisogno di andar di nuovo alla scuola? La condizione sarebbe in vero troppo umiliante per una delle più illuminate e più colte città del Veneto.

Si ha messo tanto studio nel magnificare ad arte le mille difficoltà cui andrebbero incontro in questi momenti coloro che si accingessero al sacro dovere di amministrare le cose del Comune, che non è improbabile che i poveri di spirito rifiuggano dal sobbarcarsi a questo gravoso bensì, ma non difficile compito. A questi noi diremo: bandito agli spauracchi; i vostri lumi, le vostre cognizioni, e la vostra buona volontà, ci sono sicuro pegno che saprete condurre il Municipio in modo da render soddisfatta ogni classe di cittadini, che saprà tener conto della vostra abnegazione; e dopo pochi mesi di carica vi persuaderete facilmente che la via non era poi tanto scabrosa. L'esempio delle altre città vostre consorelle vi sia di conforto nell'impresa. A questo si ha pur da venire; ed è meglio oggi che domani, perché la città non può dimenticare che i più vitali suoi interessi sono in mano di un estraneo, che, probe e capace quanto si voglia, è pur sempre in una posizione anormale. A ciò si aggiunge il punto della spesa che in mezzo alle presenti ristrettezze economiche torna vieppiù pesante. E noi non comprendiamo come il Consiglio possa durar fatica a trovare un Podestà, se trova chi lo rappresenti presso la Congregazione Provinciale e Centrale.

Signori Consiglieri! Voi tutti siete chiamati a nominare il vostro Podestà e i vostri Assessori; la città questo attende da voi, questo è il vostro dovere; e noi abbiamo troppa fiducia nella vostra dignità e nel vostro attaccamento al paese, per temere che possa aver quindi il diritto di rimproverarvi la vergognosa umiliazione alla quale vorreste, altrimenti operando, condannarla. Piuttosto che un Municipio sotto la direzione di chi non è del paese, sarebbe meno male di prostrarre di qualche mese le nomine, ed in questo s'accorda tutta la gente di buon senso!

E noi, allo scopo di sorreggere la memoria dei signori Consiglieri, non esitiamo a presentare una lista di cittadini che dalla pubblica opinione sono stimati capaci di disimpegnare lodevolmente le funzioni cui venissero chiamati e che avranno il coraggio di mantener salda ed incontaminata l'autonomia del Comune. E sono li signori:

Giacomo Canciani — Giuseppe dottor Martina — Nicolò cav. Braida — Carlo Kehler — Giuseppe Giacomelli — Giovanni co. Groppero — Ingegnere G. Tonutti — Angelo Bonanni — Giuseppe Morelli de Rossi — Angelo dottor Tami — Antonio dottor Zamparo. — Francesco dott. Cortelazzis.

— Le diverse Commissioni incaricate dei provvedimenti per togliere le cause che possono influire alla invasione del Cholera, s'adoprano in fatto con assiduità e con zelo, e per ciò si abbiano i meriti elogi. Ma ci voleva niente meno che lo spauracchio del Cholera per levare certo immondezza che deturavano la nostra città. Ci corre però l'obbligo di rendere avvisato cui spetta, che in un angolo del cortile di S. Chiara è tuttora sussistente una latrina che manda una puzza fetida, che incomoda il vicinato e che in questi momenti non va tollerata. Non si aveva ordinato l'atterramento di quel cesso? Forse che il Convento è al disopra della legge? Ed è così che quelle anime sante si danno cura della pubblica igiene? Ci pensi la Commissione e non abbia riguardi né per monache né per Conventi quando si tratta dell'interesse comune.

Teatro Minerva.

Mercoledì sera 30 corrente andò in scena il *Rigoletto*. Il Teatro non era molto affollato com'era da attendersi per una nuova produzione, ma con questi chiari di luna non fa meraviglia se il pubblico preferisce di starsene a casa: certo che il toro non fu dei cantanti. — La Signora Armandi, *Gilda*, è sempre quell'artista accurata e simpatica che sa farsi applaudire in qualunque produzione: il suo talento drammatico è, la precisione del suo canto le frattano ogni sera generali ovazioni — Ma questa volta i principali onori furono tributati al tenore sig. Rosnati per i suoi sti di petto di una vibrazione che di rado s'incontrano anche in cantanti di maggior grido. Lo studio e l'esercizio della scena, potranno farlo un grande artista — Del baritono sig. Giori non possiamo aggiungere se non che fu anche questa volta un protagonista eccellente per fraseggi puro, e per maestria di canto, per cui si merito i soliti applausi — Il vestiario magnifico, i cori abbastanza bene, e l'orchestra... oh! l'orchestra non basta a tenerla compatta e sicura nemmeno la sapiente direzione dell'egregio maestro sig. Zelmann. — Martedì prossimo avrà luogo la beneficiaria del sig. Rosnati e del sig. Giori, ai quali non potrà mancare un numeroso concorso.

OLINTO VATRI redattore responsabile.

COLLEGIO COMMERCIALE CATTOLICO DI FRAUENSTEIN A ZUGO IN SVIZZERA

Si ricevono domande d'ammissione fino alla metà di settembre. — L'apertura dei corsi ha luogo nel principio di ottobre. — Programmi ed ulteriori ragguagli si possono avere dalla Ditta commerciale in Udine Natale Bonanni, e per lettera affrancate presso

LA DIREZIONE.

SEMENTE BACHI DEL GIAPPONE.

La casa **A. e H. Meynard Frères** di Valreas porta a conoscenza dei signori Bachiolti, che il loro sig. Ettore è partito per il Giappone per importare in Europa dei Cartoni originari di Hakodadi (Giappone Nord) che saranno coduti ai sottoscrittori alle seguenti condizioni:

Franchi 16 per Cartone di 50 a 60 grammi peso lordo, pagabili con franchi 3 all'atto della sottoscrizione ed il saldo alla consegna nel mese di gennaio p. v.

Le commissioni si ricevono all'Ufficio della **Industria**.

PREZZI CORRENTI DELLE SETE

Udine 2 Settembre

GREGGIE	d. 10/12. Sublimi a Vapore a L. 30:50
	11/13 30:—
	9/11 Classiche 35:—
	10/12 34:50
	11/13 Correnti 33:50
	12/14 33:—
	12/14 Secondarie 32:50
	13/16 32:—

TRAME	d. 22/26 Lavorerie classico a.L. —:—
	24/28 —:—
	24/28 Belle correnti 37:—
	26/30 36:75
	28/32 36:25
	32/36 35:50
	36/40 35:—

CASCANI	Doppi greggi a L. 14:— L. a 12:50
	Strusa a vapore 12:50 12:—
	Strusa a fuoco 11:25 10:75

Vienna 30 Agosto

ORGANZINI straflati	d. 20/24 F. 32:50 a 32:—
	24/28 31:50 31:—
	andanti 18/20 32:— 31:50
	20/24 31:— 30:—
Trame Milanesi	20/24 29:50 29:—
	22/26 28:50 28:—
del Friuli	24/28 28:26 28:—
	26/30 28:— 27:50
	28/32 27:50 27:—
	32/36 26:50 26:—
	36/40 25:50 25:—

Milano 31 Agosto

GREGGIE

Nostrane sublimi	d. 10/11 G.L. 140:— I.L. 109:—
	11/12 100:— 108:—
	Belle correnti 10/12 104:— 103:—
	12/14 102:— 104:—
Romagna	10/12 —:— —:—
Tirolesi Sublimi	10/12 —:— —:—
	correnti 11/13 104:— 103:—
	12/14 102:— 101:—

Friulane primarie	10/12 104:— 102:—
	Belle correnti 11/13 98:— 96:—
	12/14 96:— 94:—

ORGANZINI

Stradladi prima mar.	d. 20/24 I.L. 121 H.L. 120:—
	Classici 20/24 120 119:—
	Belli corr. 20/24 118 117:—
	22/26 116 113:—
	24/28 115 114:—

Audanti belle corr.	18/20 120 119:—
	20/24 114 113:—
	22/26 113 112:—

TRAME

Prima marcia	d. 20/24 I.L. 114 H.L. 113
	24/28 112 111
Belle correnti	22/26 106 105
	24/28 105 104
	26/30 103 102

Chinesi misurate	36/40 102 101
	40/60 101 100
	50/60 98 96
	60/70 96 94

(Il netto ricevuto a Cent. 56 1/2 tanto sulle Greggio che sulle Trame).

Lione 28 Agosto

SETE D'ITALIA

GREGGIE	CLASSICHE	CORRENTI
d. 9/11	F.chi — a —	F.chi 118 a 116
10/12	— a —	116 a 114
11/13	— a —	114 a 112
12/14	— a —	112 a 110

TRAME

d. 22/26	F.chi — a —	F.chi 122 a 121
23/28	— a —	121 a 120
25/30	— a —	120 a 118
28/32	— a —	— a —

Sconto 12 0/0 tra mesi provv. 3 1/2 0/0
(Il netto ricevuto a Cent. 56 1/2 tanto sulle Greggio o sulle Trame).

Londra 26 Agosto

GREGGIE

Lombardia filature classiche	d. 10/12 S. 37:—
qualità correnti	10/12 36:—
	12/14 35:—
Fossumbrone filature class.	10/12 —:—
qualità correnti	11/13 —:—

Napoli Reali primarie	— — — 36:—
correnti	— — — 35:—
Tirole filature classiche	10/12 —:—
belle correnti	11/13 36:—
Friuli filature sublimi	10/12 —:—

belle correnti	11/13 35:—
	12/14 34:—

TRAME	d. 22/24 Lombardia e Friuli S. —:—
24/28	— — —
26/30	— — —

MOVIMENTO DELLE STAGIONAT. D'EUROPA

CITTÀ	Mese	Balle	Kilogr.	Qualità	IMPORTAZIONE	CONSEGNE	STOCK
					dal 1 al 19 Agosto	dal 1 al 19 Agosto	al 19 Agosto 1863
UDINE	dal 14 al 21 Agosto	—	1991	GREGGIE BENGALE	352	190	5083
LIONE	18 25	816	49485	CHINA	2906	698	2398
S. ETIENNE	17 24	80	5180	GIAPPONE	202	247	3996
AUBENAS	18 24	44	3689	CANTON	43	—	—
CREFELD	13 19	73	2978	DIVERSE	—	188	32
ELBERFELD	13 19	46	2355	TOTALE	5593	1323	11,309
ZURIGO	10 17	116	6760				
TORINO	14 19	68	3990				
MILANO	24 30	423	33250				
VIENNA	— —	—	—				

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LONDRA

Qualità	ENTRATE	USCITE	STOCK
	dal 1 al 31 Agosto	dal 1 al 31 Agosto	al 31 Agosto
GREGGIE	—	—	—
TRAME	—	—	—
ORGANZINI	—	—	—
TOTALE	—	—	—

AI BACHICULTORI

Signore,

Brescia il 27 Maggio 1863.

Atteso l'ottimo risultato ottenuto anche in quest'anno coi Cartoni Seme bachi da me importati dal Giappone, mi decisi di intraprendere una nuova spedizione per i bisogni del 1866.

Affine di rendere meno dispendiosa ai Signori Bachicoltori la provvista del Seme, per quanto dipenderà da me, credo bene di non fissarne il prezzo, ma bensi di basarlo sul costo, accontentandomi di un piccolo premio per ogni Cartone importato.

Nella lusinga che questo modo di associazione sia per essere di vostro aggradimento apro una nuova sottoscrizione alle seguenti

CONDIZIONI

- Il prezzo dei Cartoni verrà stabilito all'arrivo del Seme e sarà basato sul costo in origine coll'aggiunta delle spese di viaggio incontrate per la spedizione.
- Oltre il prezzo di puro costo stabilito come sopra verranno pagate lire quattro per ogni Cartone a titolo di premio.
- Il prezzo di costo definitivo, compreso il premio, non potrà mai essere superiore alle lire venti per ciascun Cartone.

IL SOLE

GIORNALE COMMERCIALE E POLITICO

Si pubblica in Milano, alle 5 del mattino

Dara ogni giorno *Notizie commerciali telegrafiche da Londra, Liverpool, Lione, Parigi — Rivista quotidiana della Borsa e del mercato serico di Milano — Bollettino della Borsa e prezzo delle Sete — Corrispondenza delle varie piazze d'Italia e dell'estero — Notizie sui vari articoli d'imposta e d'esportazione — Ruggugli sui raccolti, ecc.*

Ogni settimana IL SOLE darà in foglio separato il *Prezzo Corrente del Mercato di Londra* riflettente i diversi prodotti che interessano il commercio in generale come coloniali, droghe, medicinali,